MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2022-2024

Indice

SEZIONE I – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2
1. Abbreviazioni 2
2. Premessa 3
3. Coordinamento PTCPT e Piano della Performance 4
4. Approccio metodologico per l'analisi del rischio 4
5. Contesto di riferimento 5
5a. Analisi contesto interno 6
5b. Analisi contesto esterno 14
6. Individuazione e valutazione delle aree di rischio 18
6.1 Linee generali di intervento e individuazione delle aree obbligatorie 18
6.2 Creazione preliminare delle strutture di base per la valutazione dell'esposizione al rischio 19
6.3 Valutazione complessiva dell'esposizione al rischio 23
7. Trattamento del rischio 24
8. Programmazione attività di gestione del rischio 28
9. Misure di carattere generale 29
9.1 Codice di comportamento 29
9.2 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. *Whistleblower)* 31
9.3 Rotazione del personale 31
9.4 Piano della formazione a supporto delle politiche di contrasto alla corruzione 32
9.5 Patto di integrità 33
9.6 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (Rasa) 33
10. Vigilanza su norme anticorruzione su soggetti vigilati 33
11. Revisione e Monitoraggio del PTPCT 35
SEZIONE II – PIANO PER LA TRASPARENZA 37
1. Premessa 37
2. Ruoli e responsabilità in tema di promozione della trasparenza 37
3. Accesso civico 38
ALLEGATI AL PIANO 39

SEZIONE I – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Abbreviazioni

ANAC: Autorità Nazionale Anticorruzione

D.L.: decreto-legge

D.M.: decreto ministeriale

d.P.C.M.: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri

G.U.: Gazzetta Ufficiale

OIV: Organismo Indipendente di Valutazione

Piano: Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione

PNRR: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

PTPCT: Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPCT: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPD: Responsabile della protezione dei dati personali

2. Premessa

Il Ministero del Turismo è stato istituito con decreto-legge del 1° marzo 2021, n. 22, e con decreto del Ministro del Turismo del 15 settembre 2021, n. 1665, è stato nominato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Ministero che, ai sensi dell'art. 1, co. 8, della Legge n. 6 novembre 2012, n. 190[1], predispone il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione: il PTPTC 2022-2024 rappresenta pertanto il primo Piano del Ministero del Turismo.

Le attività per la redazione del PTPCT 2022-2024, sono state avviate e pianificate per il pieno rispetto delle tempistiche per l'adozione del Piano - prevista al 31 gennaio di ogni anno (art. 1, co. 8, L. n. 190/2012) - avuto riguardo agli indirizzi contenuti nella Direttiva Generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2021 – adottata dal Ministro del turismo il 21 ottobre 2021 – che tengono conto della recente istituzione del Ministero e dei relativi atti di organizzazione e della ancora ridotta copertura della pianta organica. L'azione del Dicastero per il raggiungimento degli obiettivi, infatti, come ricorda la citata Direttiva Generale, "*risulta necessariamente informata ai seguenti elementi fattuali: 1) svolgimento e definizione* in itinere *della mappatura dei processi amministrativo-contabili e gestionali del Dicastero e delle procedure di acquisizione delle risorse umane e strumentali; […]*".

Ai fini della elaborazione del PTPCT 2022-2024 si è, pertanto, reso preliminarmente necessario creare gli elementi di base abilitanti il sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza e definirne la loro evoluzione. Quindi, è stata coinvolta l'intera struttura del Ministero nel processo di gestione del rischio con una tempistica serrata avente quale obiettivo quello di adottare il PTPCT entro il 31 gennaio 2022.

In seguito alla delibera del 12 gennaio 2022, n. 1, con la quale il Consiglio dell'ANAC ha previsto che il termine ultimo per la presentazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024 da parte delle pubbliche amministrazioni è prorogato al 30 aprile 2022, il RPCT del Ministero ha utilizzato questo ulteriore tempo a disposizione per migliorare e ottimizzare ulteriormente le informazioni utili alla redazione del Piano.

Il Piano inteso come strumento programmatico, ha consentito al Ministero di formulare e descrivere per il triennio 2022-2024 la propria strategia per la prevenzione dei fenomeni corruttivi e dell'illegalità. In considerazione dei meccanismi di evoluzione ancora in atto, soprattutto per quanto riguarda l'assegnazione delle funzioni dirigenziali e il raggiungimento della completa pianta organica, nel Piano sono state previste le prime misure di carattere preventivo, volte a incidere sui fattori che potrebbero favorire la diffusione del fenomeno corruttivo, rafforzando l'integrità morale dei funzionari pubblici e promuovendo la diffusione dei principi della trasparenza e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Sulla base del grado di copertura della pianta organica e degli incarichi dirigenziali e in considerazione dei primi mesi di applicazione del Piano stesso, si procederà ad una sua eventuale revisione ed aggiornamento.

[1] Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

3. Coordinamento PTCPT e Piano della Performance

Così come previsto dalla Legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 8, gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico – gestionale, tanto che all'art. 44 del d.lgs. n. 33/2013 (c.d. codice della trasparenza) è sancito che l'Organismo Indipendente di Valutazione e gli altri soggetti deputati alla valutazione verifichino la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance.

Ciò premesso, il PTPCT risulta essere strettamente collegato e coordinato sia al Piano e alla Relazione annuale sulla performance (ex art. 10 d.lgs. 150/2009) che al Sistema di Misurazione e Valutazione della stessa (ex art. 7 d.lgs. 150/2009). Tra gli obiettivi, oggetto della performance organizzativa (ex art. 8 D.lgs. 150/2009) e della performance individuale (ex art. 9 D.lgs. 150/2009), devono infatti considerarsi inclusi anche quelli relativi all'attuazione della L. 190/2012 e, in particolare, all'attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Le misure inserite nel presente Piano rappresentano un primo passo per la costruzione degli elementi di base per gli opportuni collegamenti tra il sistema di gestione del rischio corruttivo e il sistema di controllo di gestione.

4. Approccio metodologico per l'analisi del rischio

Per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del sistema di gestione del rischio corruttivo, il Ministero ha adottato un approccio metodologico basato sulle indicazioni riportate nell'Allegato 1 del PNA 2019 e sui principali standard internazionali di *risk management* e adattandolo alle proprie specificità.

Considerando il limitato tempo a disposizione, dalla nomina dell'RPCT alla scadenza di adozione del Piano al 31 gennaio 2022, prorogata con delibera dell'ANAC al 30 aprile 2022, l'approccio utilizzato ha consentito la realizzazione degli elementi di base del sistema di gestione del rischio. Il Ministero, anche alla luce degli esiti di questo primo anno di applicazione della metodologia, intende aggiornare ed evolvere l'approccio metodologico introducendo elementi di analisi maggiormente puntuali così come previsto nello schema di progettazione triennale generale del sistema di gestione del rischio descritto nei paragrafi a seguire.

L'approccio metodologico utilizzato è organizzato in quattro fasi:

1. Analisi del contesto interno ed esterno
2. Identificazione e valutazione dei rischi
3. Trattamento del rischio
4. Monitoraggio e controllo delle misure e del sistema generale

Le fasi indicate caratterizzano il ciclo di gestione del rischio alla base del miglioramento continuo; di fatto, dall'ultima fase di monitoraggio e controllo è possibile rilevare le integrazioni e le modifiche da apportare al ciclo di intervento successivo così da evolvere in modo continuo il sistema generale di gestione del rischio.

Più in generale, le fasi individuate consentono:

1. Analisi del contesto interno ed esterno	• Individuazione delle caratteristiche organizzative interne • Prima scansione delle caratteristiche del contesto esterno e dei principali stakeholder esterni • Individuazione delle attività da avviare per una migliore definizione e comprensione del contesto interno ed esterno • Mappatura dei processi del Ministero
2. Identificazione e valutazione dei rischi	• Individuazione delle aree di rischio rientranti nel perimetro di analisi dell'anno corrente • Riconduzione dei processi alle aree di rischio analizzate • Individuazione di potenziali eventi rischiosi per ciascun processo • Valutazione qualitativa del livello di esposizione al rischio
3. Trattamento del rischio	• Individuazione delle misure di prevenzione da attuare • Programmazione delle misure di prevenzione
4. Monitoraggio e controllo delle misure e del sistema generale	• Individuazione degli elementi utili all'evoluzione del sistema • Individuazione delle misure non efficaci o non attuabili e per le quali è necessario un intervento correttivo • Individuazione di eventuali aree critiche di intervento

Al fine di portare a compimento il ciclo di valutazione del rischio, per la realizzazione di ciascuna delle fasi elencate sono state individuate soluzioni e strumenti descritti in dettaglio nel seguito del Piano.

5. Contesto di riferimento

La fase fondamentale all'avvio del sistema di gestione del rischio afferisce all'analisi del contesto. Con tale analisi tipicamente si definisce il quadro di riferimento nel quale poi avviare l'analisi, la valutazione e, quindi, il trattamento del rischio corruttivo e di *mala gestio*. In prospettiva, tale fase di analisi dovrebbe contribuire a identificare elementi sempre più puntuali e caratterizzanti i vari settori dell'amministrazione così da permettere un sempre più puntuale e corretto svolgimento delle attività di valutazione e trattamento del rischio corruttivo.

Il Ministero del Turismo è istituito con decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22[2], convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, che, introducendo l'art. 54-bis al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300[3], ne ha attribuito "*le funzioni e i compiti spettanti allo Stato in materia di turismo, eccettuati quelli attribuiti, anche dal presente decreto, ad altri ministeri o ad agenzie, e fatte salve in ogni caso le funzioni conferite dalla vigente legislazione alle regioni e agli enti locali.*"

I successivi commi del citato art. 54-bis hanno inoltre stabilito che "*Al Ministero del turismo sono trasferite le funzioni esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo in materia di turismo.*" e che il nuovo Dicastero "*cura la programmazione, coordinamento e promozione delle politiche turistiche nazionali, i rapporti con le regioni e i progetti di sviluppo del settore turistico, le relazioni con l'Unione europea e internazionali in materia di turismo, fatte salve le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; esso cura altresì i rapporti con le associazioni di categoria e le imprese turistiche e con le associazioni dei consumatori.*"

[2] Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri
[3] Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59

5a. Analisi contesto interno

L'organizzazione del Ministero è definita dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 maggio 2021, n. 102, che ha adottato il "*Regolamento di organizzazione del Ministero del turismo, deli Uffici di diretta collaborazione e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*"[4], individuandone struttura e competenze secondo la seguente articolazione:

- Uffici di diretta collaborazione (6 uffici di livello dirigenziale non generale);
- Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV);
- Segretariato Generale (articolato in due uffici di livello dirigenziale non generale);
- Uffici dirigenziali di livello generale:
    - Direzione Generale degli affari generali e delle risorse umane (articolato in cinque uffici di livello dirigenziale non generale);
    - Direzione Generale della programmazione e delle politiche per il turismo (articolato in quattro uffici di livello dirigenziale non generale);
    - Direzione Generale della valorizzazione e della promozione turistica (articolato in quattro uffici di livello dirigenziale non generale);

Le funzioni del Ministero sono le seguenti:

- Cura le relazioni internazionali e con l'Unione europea in materia di turismo.
- Elabora e attua piani di sviluppo delle politiche turistiche e ricettive nazionali.
- Cura i rapporti con le regioni, le province e gli enti locali nell'ambito del coordinamento e dell'integrazione dei programmi operativi nazionali e di quelli regionali, provinciali e comunali
- Definisce e attua le politiche governative per la valorizzazione dei territori montani, delle aree interne e delle isole minori.
- Cura i rapporti con le associazioni di categoria, le imprese turistiche e le associazioni dei consumatori.
- Svolge iniziative volte al potenziamento dell'offerta turistica e al miglioramento dei servizi turistici e ricettivi, anche inerenti alle fiere e all'agriturismo.
- Programma e gestisce gli interventi di propria competenza nell'ambito dei fondi strutturali.
- Promuove gli investimenti di propria competenza all'estero e in Italia.
- Sviluppa iniziative di assistenza e tutela dei turisti.
- Coordina, gestisce e implementa i progetti nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in materia di turismo (M1C3).
- Supporta e controlla l'operato degli enti vigilati: Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT) e il Club Alpino Italiano (CAI).

In attuazione al citato decreto-legge 1° marzo 2021 n. 22, sono state individuate le attribuzioni degli uffici di livello non generale tramite decreto del Ministro del Turismo del 15 luglio 2021, n. 1206[5].

[4] Pubblicato in G.U. – Serie Generale n. 168 del 9 luglio 2021
[5] Pubblicato in G.U. - Serie Generale n. 194 del 14 agosto 2021

Da segnalare, a tal proposito, che è in procinto di essere emanato un nuovo decreto del Ministro del Turismo che sana una asimmetria fra le competenze delle Direzioni generali specificando che, in linea con quanto stabilito all'art. 16, comma 1, lettera r), del d.P.C.M. n. 102/2021, è attribuita alla Direzione generale della valorizzazione e della promozione turistica la *"cura la gestione delle misure e dei programmi statali di incentivazione e di sostegno delle imprese di settore e delle fiere, ivi compresa la concessione di crediti di imposta e il Fondo buoni vacanze di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 23 maggio 2011, n. 79"* e, nel contempo, modifica l'attribuzione all'Ufficio II della Direzione generale della programmazione e delle politiche per il turismo, cui l'art. 4 del D.M. n. 1206/2021 affidava *"le misure di supporto ed incentivo per il sistema ricettivo, fieristico e congressuale"* in difformità dal citato art. 16, del d.P.C.M. N. 102/2021.

Infine, con successivo decreto interministeriale Ministero del turismo e Ministero dell'economia e delle finanze del 24 settembre 2021, n. 1745, - ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 luglio 2021, n. 108 - è stata istituita presso il Dicastero l'Unità di missione di livello dirigenziale generale per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a titolarità del Ministero stesso, con durata fino al completamento dell'attuazione dei predetti interventi e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026.

Di seguito è rappresentato l'organigramma del Ministero del Turismo e successivamente le principali funzioni attribuite ai vari organi: per maggiori dettagli si può far riferimento al citato d.P.C.M. n. 102/2021.

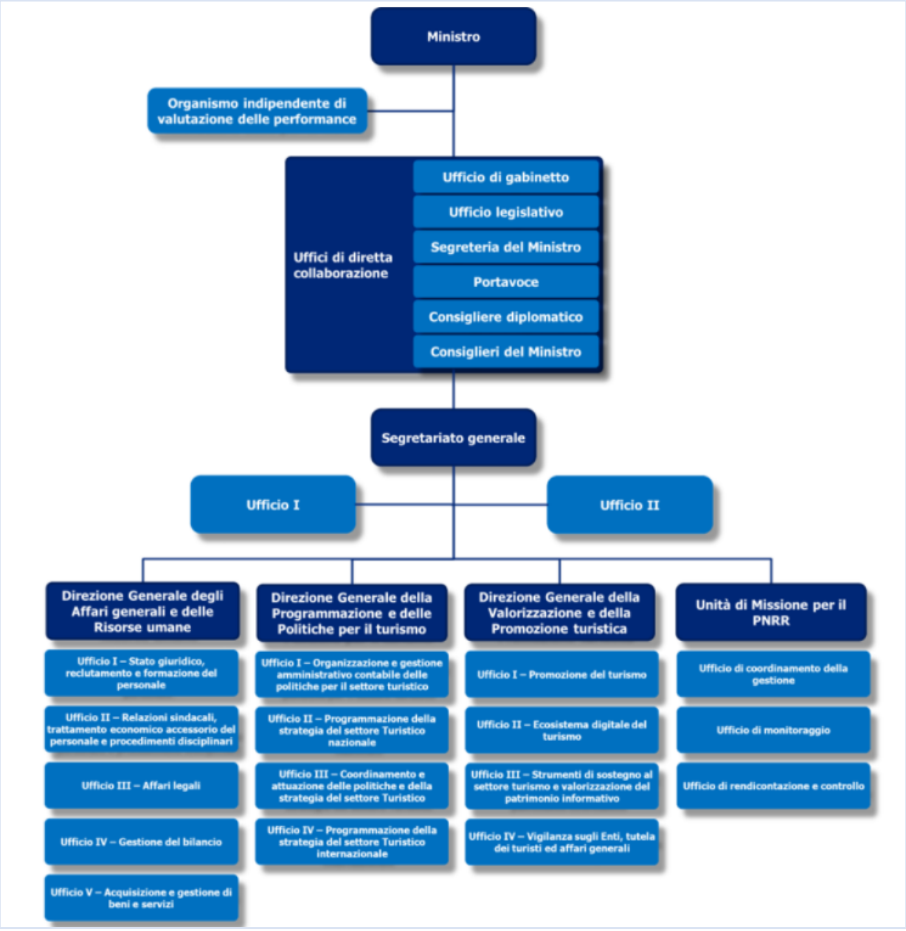

Figura 1 Organigramma del Ministero del Turismo

Ministro del Turismo

Il Ministro è l'organo di direzione politica del Ministero del turismo ed esercita le funzioni di indirizzo politico-amministrativo.

Uffici di diretta collaborazione

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano le competenze di supporto dell'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e l'amministrazione, ai sensi dell'art. 14, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Di seguito sono elencati gli Uffici di diretta collaborazione con le relative competenze:

- **Ufficio di Gabinetto**: supporta il Capo di gabinetto nei compiti propri e di quelli delegati dal Ministro; coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione fungendo da raccordo tra l'indirizzo politico e il Segretario generale, le Direzione generali e l'OIV; cura l'adozione dei provvedimenti di concessione del patrocinio del Ministero.
- **Ufficio Legislativo**: segue le attività normative assicurando il raccordo con l'operato del Parlamento e dell'Unione Europea; svolge attività di consulenza tecnico-giuridica in riferimento ai negoziati su convenzioni e trattati internazionali e la formulazione delle relative leggi di adeguamento in collaborazione con il Consigliere diplomatico; cura l'istruttoria delle risposte agli atti parlamentari di controllo e di indirizzo. Ha funzioni di consulenza giuridica e legislativa per Ministro, Segretario generale e gli altri Uffici di diretta collaborazione nonché di assistenza nei rapporti istituzionali e di contenzioso internazionale, europeo e costituzionale.
- **Portavoce**: figura prevista nella Legge che disciplina le attività di informazione e di comunicazione nelle pubbliche amministrazioni n. 150/2000, art. 7, ha compiti di diretta collaborazione con il vertice politico.
- **Segreteria del Ministro**: svolge attività di supporto agli Organi di Vertice, ne cura il cerimoniale ed è coordinata dal Capo della Segreteria
- **Consigliere Diplomatico**: assiste il Ministro in campo europeo e internazionale, promuove e assicura la partecipazione attiva del Ministero agli organismi internazionali e dell'Unione Europea e cura le relazioni internazionali, con particolare riferimento, in collaborazione con l'Ufficio legislativo, ai negoziati relativi ad accordi di cooperazione nelle materie di competenza del Ministero. Il Consigliere Diplomatico si raccorda con il Segretariato Generale per la predisposizione degli atti di rilevanza europea e internazionale.
- **Consiglieri del Ministro**: hanno compiti di collaborazione, consulenza e assistenza nell'esercizio delle funzioni del Ministro.

Organismo indipendente di valutazione della performance

Il titolare dell'Organismo indipendente di valutazione della performance in composizione monocratica del Ministero del turismo è stato nominato - ai sensi degli articoli 14 e 14- bis del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 - con decreto del Ministero del turismo del 10 dicembre 202, n. 3193.

L'incarico ha durata triennale.

Segretariato Generale

Il Segretariato Generale è articolato in **due Uffici** di livello dirigenziale non generale con le seguenti funzioni:

- Esercita il coordinamento delle attività programmatiche annuali e pluriennali e relativi piani di spesa con i Direttori Generali.
- Coordina le iniziative in materia di politiche di sviluppo turistico, nonché le misure a favore degli operatori del settore conseguenti a situazioni emergenziali, in collaborazione con le altre amministrazioni competenti.
- Coordina le attività per le intese istituzionali di programma, la predisposizione di relazioni, le determinazioni da assumere in sede di Conferenza di servizi, la redazione di relazioni concernenti gli interventi del Piano di Sviluppo Strategico del turismo.
- Coordina le attività delle Direzioni Generali in tema di affidamenti di beni e servizi.
- Coordina le attività in ordine alle iniziative di partenariato pubblico-privato; sottoscrive accordi e protocolli d'intesa con enti, organismi pubblici e privati e associazioni concernenti iniziative per lo sviluppo turistico del Paese.
- Coordina le attività delle Direzioni Generali competenti finalizzate all'elaborazione delle strategie di promozione e di rilancio della competitività del settore turistico e recettivo in ambito internazionale raccordandosi con gli altri Ministeri competenti.

Direzione Generale degli affari generali e delle risorse umane

La Direzione è articolata in **cinque uffici** di livello dirigenziale non generale con le seguenti funzioni:

- Gestisce il personale del Ministero e le attività connesse: reclutamento, formazione e riqualificazione nonché di gestione del trattamento giuridico, economico e pensionistico; cura gli aspetti amministrativi e gestisce il sistema di valutazione; attua le politiche per il benessere organizzativo, le pari opportunità e contrasto al mobbing.
- Redige e gestisce il bilancio del Ministero.
- Gestisce le relazioni con il pubblico tramite l'apposito Ufficio e cura le relazioni sindacali.
- Acquista e gestisce beni e servizi nonché le relative attività di manutenzione.
- Cura i procedimenti legali e disciplinari, le convenzioni e la concessione di patrocini.

Direzione Generale della programmazione e delle politiche per il turismo

La Direzione è articolata in **quattro uffici** di livello dirigenziale non generale con le seguenti funzioni:

- cura l'elaborazione del Piano strategico di sviluppo per il turismo;
- concorre all'elaborazione dei piani di sviluppo e integrazione delle politiche turistiche nazionali e del sistema recettivo, nonché di quelle europee e internazionali e ne cura l'attuazione;
- definisce, in raccordo con il Segretario generale, e attua le strategie per la promozione ed il rilancio della competitività del settore turistico e recettivo dell'Italia;
- cura, in raccordo con la Direzione generale della valorizzazione e della promozione turistica, le proposte di regolazione delle imprese turistiche e di interazione con il sistema delle autonomie locali e delle realtà imprenditoriali;

- cura i rapporti con le regioni e gli enti territoriali nell'ambito del coordinamento e integrazione dei programmi operativi internazionali, nazionali e di quelli locali;
- Predispone gli atti necessari al monitoraggio dell'applicazione e alla revisione periodica degli standard minimi e uniformi su tutto il territorio nazionale dei servizi e delle dotazioni per la classificazione delle strutture ricettive e delle imprese turistiche.
- Supporta le attività del Comitato Permanente di Promozione del Turismo in Italia, che ha sede ed opera presso la medesima Direzione Generale.

Direzione Generale della valorizzazione e della promozione turistica

La Direzione è articolata in **quattro uffici** di livello dirigenziale non generale con le seguenti funzioni:

- Cura, in collaborazione con ENIT e Regioni/P.A., la creazione e la promozione di un'immagine unitaria e coordinata del turismo italiano.
- Concorre, in raccordo con la Direzione Generale della programmazione e delle politiche, alla predisposizione di piani di sviluppo e politiche per il settore; valorizza l'offerta turistica destinata alla fruizione del patrimonio culturale (e.g. siti UNESCO); promuove iniziative per la realizzazione di progetti strategici, azioni dirette alla valorizzazione delle destinazioni nuove e consolidate.
- Promuove e attua progetti innovativi o a supporto della creazione di prodotti e servizi innovativi per sostenere la crescita del sistema imprenditoriale e dell'offerta, tramite fondi nazionali e programmi co-finanziati dell'Unione Europea.
- Esercita le funzioni di supporto e vigilanza su ogni soggetto giuridico costituito con la partecipazione o vigilato dal Ministero, ivi inclusi l'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT) e il Club Alpino Italiano (CAI).
- Attua iniziative per favorire, nel settore turistico e in quelli correlati, il partenariato pubblico-privato, anche mediante reti di impresa, e attua iniziative di assistenza e tutela dei turisti
- Cura la gestione delle misure e dei programmi statali di incentivazione e di sostegno delle imprese di settore e delle fiere, ivi compresa la concessione di crediti di imposta e il Fondo buoni vacanze di cui all'articolo 27 del D. Lgs. 23 maggio 2011, n. 79.
- Promuove, anche attraverso l'implementazione di servizi e piattaforme, un ecosistema digitale e l'interoperabilità dei dati del turismo; provvede alla progettazione, allo sviluppo e alla gestione dei sistemi informatici e di telecomunicazione del Ministero e alla relativa pianificazione e coordinamento anche in riferimento agli Enti vigilati, ivi compreso il sito Internet, in raccordo con il responsabile della comunicazione ministeriale.
- promuove, anche attraverso l'implementazione di servizi e piattaforme, un ecosistema digitale e l'interoperabilità dei dati del turismo

Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR

L'Unità di missione è articolata in **tre uffici** dirigenziali di livello non generale con le seguenti funzioni:

- Previene e contrasta le frodi, dei rischi di doppio finanziamento e conflitti di interesse.

- Coordina gli interventi eseguiti nell'ambito del PNRR al fine di comunicare e condividere gli avanzamenti con il Servizio Centrale per il PNRR istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- Monitora gli avanzamenti fisici e finanziari, nonché le milestone e i target per il raggiungimento degli obiettivi concordati con la Commissione Europea.
- Esegue attività di rendicontazione e controllo al fine di dar seguito alle domande di rimborso ed eventuali recuperi delle somme indebitamente versate.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

L'art. 12, comma 4, del d.P.C.M. n. 102/2021 ha previsto che "*Il Segretario generale o un suo delegato, individuato nell'ambito delle figure dirigenziali del Ministero, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, è responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*"

Con decreto del Ministro del turismo del 15 settembre 2021, n. 1665, è stato conferito l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Ministero al dott. Francesco Paolo Schiavo.

Ufficio responsabile dei Procedimenti Disciplinari

L'ufficio con funzioni inerenti alla gestione dei procedimenti disciplinari è individuato presso l'Ufficio II – *Relazioni sindacali, trattamento accessorio del personale e provvedimenti disciplinari* – della Direzione generale degli Affari generali e delle Risorse Umane.

Il personale

All'art. 18, il d.P.C.M. n. 102/2021 prevede una dotazione organica del personale del Ministero pari a complessive 180 risorse suddivise come di seguito.

- Dotazione organica dirigenziale:
  - Numero 4 dirigenti di I fascia.
  - Numero 17 dirigenti di II fascia, di cui due assegnati agli uffici di diretta collaborazione del Ministro e tre con contratto dirigenziale in essere presso l'ex Direzione generale del turismo.
- Dotazione organica aree:
  - Numero 26 dipendenti area II
  - Numero 133 dipendenti area III

Al 31 dicembre 2021 erano effettivamente in servizio presso il Ministero 77 unità complessivamente secondo la tabella qui di seguito.

Inquadramento	Segretariato Generale	D.G. Affari Generali e delle risorse umane	D.G. della Programmazione e delle Politiche per il Turismo	D.G. della Valorizzazione e della Promozione Turistica	Uffici di diretta collaborazione	TOTALE personale in servizio	TOTALE personale previsto in pianta organica	Unità di Missione PNRR
Personale non dirigenziale	**0**	**9**	**6**	**4**	**28**	**47**	**159**	**0**
AREA II	0	5	4	1	10	20	26	0
AREA III	0	4	2	3	18	27	133	0
Personale Dirigenziale	**2**	**4**	**3**	**4**	**1**	**14**	**21**	**4**
Dirigenti I fascia	1	1	1	1	0	4	4	1
Dirigenti II fascia	1	3	2	3	1	10	17	3
TOTALE ORGANICO	**2**	**13**	**9**	**8**	**29**	**61**	**180**	**4**

Tabella n. 1 – Distribuzione del personale tra le Direzioni del Ministero

Si segnala che alle n. 65 unità inserite nella suddetta tabella – di cui n. 61 a tempo indeterminato e le n. 4 dell'a tempo determinato - vanno aggiunte altre n. 12 unità le seguenti così ripartite: n. 1 capo segreteria del ministro; n. 10 unità assegnate alla diretta collaborazione non di comparto ammnistrativo; n. 1 unità non assegnata alla diretta collaborazione, non di comparto amministrativo.

Da segnalare che l'art. 8, comma 6-ter, del D.L. 31 maggio 2021, n. 77[6], convertito con legge 20 luglio 2021, n. 108, ha autorizzato l'ENIT-Agenzia nazionale del turismo – Ente posto sotto la vigilanza del Ministero del Turismo (si veda avanti) - ad assumere un contingente fino a 120 unità di personale non dirigenziale, di cui 70 appartenenti al livello secondo e 50 appartenenti al livello terzo del contratto collettivo nazionale del lavoro per i dipendenti del settore turismo - aziende alberghiere, da destinare alle attività istituzionali e indifferibili di competenza del Ministero del turismo facendo ricorso a procedure concorsuali da effettuare nel rispetto dei principi generali per l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

A riguardo, il 28 dicembre 2021, l'ENIT-Agenzia nazionale del turismo ha pubblicato gli avvisi pubblici per le procedure selettive di entrambe le figure professionali ed ha successivamente avviato le convocazioni per le prove orali a partire dal 24 gennaio 2022 che, al 31 marzo 2022, erano ancora in corso.

Da quanto sopra, è evidente che è tuttora in corso il completamento della pianta organica del Ministero - coperta per meno del 50% - e che molti Uffici dispongono ancora di un numero esiguo di personale per lo svolgimento delle attività e/o di personale che ha preso servizio da un tempo relativamente breve.

Ciò rappresenta un aspetto che, come sarà chiaro nei successivi capitoli, ha influito nel percorso di redazione del Presente Piano.

[6] Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure

I collaboratori esterni

Nell'ambito dei titolari di incarichi di collaborazione o consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo il Ministero del Turismo, al 31 marzo 2022, vede la presenza di n. 12 Consiglieri del Ministro – di cui n. 5 a titolo gratuito – conferiti ai sensi dell'art. 4, comma 4, del d.P.C.M. n. 102/2021 e n. 3 soggetti con incarico di consulenza studio e supporto all'Unità di Missione per il PNRR conferiti ai sensi dell'art. 7, comma 4, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80[7], convertito con legge 6 agosto 2021, n. 113.

[7] Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia

5b. Analisi contesto esterno

La recente istituzione del Ministero del Turismo (v. *Analisi contesto interno*) consente una scansione preliminare delle circostanze che possano vedere la determinazione di potenziali eventi collusivi.

D'altra parte, l'analisi del contesto esterno relativamente alle politiche turistiche nazionali contenuta nel PTPCT 2021-2023 del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, il Dicastero cui precedentemente era state affidate tali competenze trasferite dal 1° marzo 2021 al Ministero del Turismo, se è risultata un utile riferimento dal punto di vista metodologico, non ha d'altro canto fornito evidenze utili ai fini del presente paragrafo, perché focalizzata in modo preponderante sulle competenze diverse dal settore turistico del Ministero.

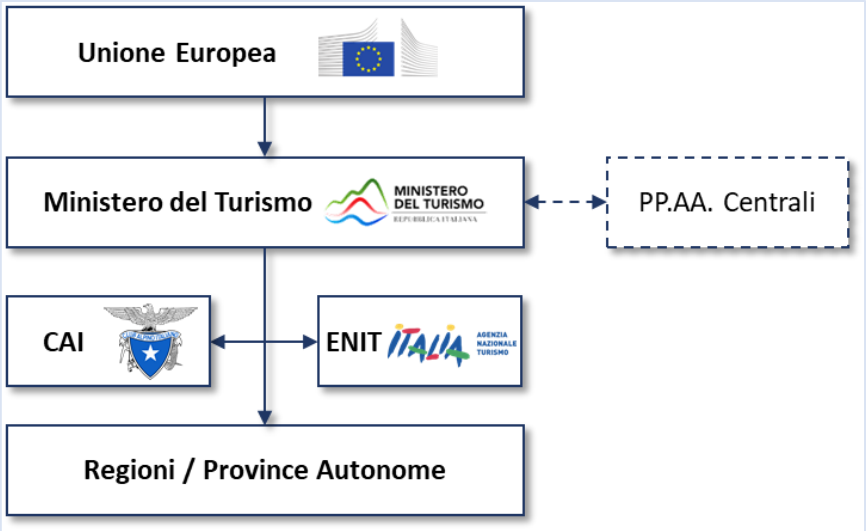

Figura 2 Contesto esterno

Alcune considerazioni, tuttavia, possono essere fatte a partire dal seguente diagramma di contesto che ha l'obiettivo di rappresentare, in maniera semplificata e non esaustiva, i rapporti ordinari che il Ministero del Turismo intrattiene con gli organi ad esso affini per scopi e natura.

L'**Unione Europea**, tramite la Commissione Europea, nell'ambito del turismo, svolge principalmente un ruolo di dialogo con gli Stati Membri tramite consultazioni, o di alto profilo tra i rispettivi Ministri del Turismo. Il Ministero, d'altro canto, ha l'opportunità di beneficiare di finanziamenti (o cofinanziamenti) comunitari tramite fondi strutturali. Ciò è condizionato all'esecuzione delle specifiche procedure stabilite a livello europeo per la loro aggiudicazione e rendicontazione. Eventuali successive attivazioni di forniture a supporto della realizzazione degli interventi sono in capo al Ministero.

Le **PP.AA. centrali** (quali Ministeri, Istituti, Agenzie etc.) possono vedere un eventuale legame con il Dicastero a seconda di quelle che sono le progettualità in essere. Le relazioni e/o dialogo tra gli Enti possono generare delle collaborazioni utili al perseguimento di sinergie di strumenti e/o condivisione di informazioni. Tali rapporti sono istituzionalizzati tramite la definizione di convenzioni o accordi.

Gli **Enti vigilati** dal Ministero del Turismo sono due:

- L'**ENIT** (Agenzia Nazionale del Turismo) è un ente pubblico economico, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con legge 29 luglio 2014, n. 106. L'Agenzia ha autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione.
- Il **CAI** (Club Alpino Italiano) è costituito dai soci riuniti liberamente in un numero indeterminato di sezioni. È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico (sancita dalla legge 26 gennaio 1963, n.91) mentre tutte le sue strutture territoriali sono soggetti di diritto privato. Il Club ha autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale.

Le **Regioni / Province Autonome** collaborano con il Ministero al fine di valorizzare e promuovere una strategia omogenea e condivisa per la diffusione del marchio Italia all'estero e sostenere la crescita del settore. Il dialogo con le Regioni/ P.A. avviene tramite la Conferenza delle Regioni e P.A. (Coordinamento Politiche Turismo) o la Conferenza Stato-Regioni. Eventuali interventi che prevedono l'assegnazione di risorse sono effettuati erga omnes o tramite la condivisa individuazione di una Regione o P.A. capofila, responsabile di un progetto di realizzazione utile all'ecosistema, all'interno di Accordi di Programma. Il Ministero può avvalersi anche di altre procedure centralizzate per l'assegnazione delle risorse.

Tra le principali attività che il Ministero svolge, vi sono quelle inerenti:

a. lo studio e l'elaborazione di proposte di direttive e circolari per la programmazione e l'attuazione delle politiche del turismo;
b. la predisposizione di atti strategici tra cui il piano nazionale del turismo;
c. la predisposizione di contributi alla negoziazione a livello comunitario delle misure in materia di aiuti di Stato;
d. l'attuazione delle procedure di pagamento delle risorse per il supporto ed incentivo da destinare ai soggetti della filiera turistica;
e. l'elaborazione di contributi per le attività propedeutiche alla redazione degli atti amministrativi, anche di natura regolamentare, attuativi delle politiche del turismo;
f. l'adozione dei conseguenti atti amministrativi.

Nell'ambito delle attività sopra descritte, il Ministero ha utilizzato gli strumenti tipici di confronto con gli stakeholder: audizioni e consultazioni.
Più in particolare, attraverso tali strumenti, l'azione amministrativa si prefigge molteplici obiettivi:

1. garantire la massima pubblicità delle iniziative per agevolare la predisposizione degli atti normativi ed amministrativi, assicurando la più ampia diffusione delle informazioni e il celere svolgimento delle procedure;
2. verificare le esigenze della filiera turistica, gli interessi preminenti degli operatori economici, tenendo conto della diversità delle tipologie di soggetti interessati, nonché gli strumenti più adatti per il raggiungimento dell'obiettivo politico;
3. ricevere da parte dei soggetti interessati osservazioni e suggerimenti per una più compiuta conoscenza del mercato riguardo a eventuali soluzioni e a modalità di attuazione dell'azione amministrativa alternative, purché rispondenti in toto alle esigenze dell'amministrazione stessa.

Il Dicastero ha impiegato gli strumenti dell'audizione e della consultazione degli stakeholder in occasione della predisposizione di atti normativi (leggi, decreti legge, legge di bilancio) volti a introdurre misure di supporto finanziario per i soggetti della filiera del turismo. Ciò ha consentito di raccogliere informazioni di dettaglio sulle reali esigenze del comparto, in particolare in un momento storico scosso dalla crisi pandemica, che ha determinato forti ripercussioni negative sull'economia del paese.

Mediante un confronto diretto con i soggetti interessati, il Ministero ha l'opportunità di cogliere le reali esigenze dei destinatari e tradurle in misure concrete da introdurre, attraverso l'azione normativa, a supporto del turismo. Il confronto con gli stakeholder è presente altresì nell'ambito dell'attività normativa secondaria, in particolare in sede di predisposizione dei bandi per l'erogazione di contributi diretti o del credito di imposta. In tale contesto assume rilevanza la conoscenza delle necessità dei destinatari di dette misure, permettendo così di adattare gli interventi alle categorie di volta in volta coinvolte.

Individuazione degli stakeholder da parte del Ministero del turismo

In ordine alle attività sopra menzionate e alle modalità di relazione del Ministero con i vari settori coinvolti, la principale area di rischio identificata riguarda atti e provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, con effetto economico diretto ed immediato per i soggetti. Ne consegue che *l'agere* amministrativo deve essere sottoposto ad un costante ed efficace presidio. Tale presidio deve essere preceduto da una analisi e da una mappatura degli stakeholder.

Gli stakeholder sono soggetti (una persona, un'organizzazione o un gruppo di persone) potenzialmente destinatari di diritti o interessi nei confronti di una pubblica amministrazione il cui contributo, raccolto attraverso consultazioni pubbliche o audizioni, può essere essenziale per il raggiungimento di uno specifico obiettivo.

Il Ministero, di recente istituzione, al fine di presidiare le potenziali aree di rischio, si prefigge di procedere ad una "mappatura" degli stakeholder.

A tal fine, attualmente gli stakeholder con i quali il Ministero si relaziona possono essere suddivisi in tre macro-aree:

- istituzioni pubbliche: enti locali territoriali (comuni, province, regioni, comunità montane, ecc.), agenzie – enti pubblici;
- gruppi organizzati: gruppi di pressione (sindacati, associazioni di categoria, partiti e movimenti politici, mass media), associazioni del territorio (associazioni culturali, ambientali, di consumatori, sociali, gruppi sportivi o ricreativi, ecc.);
- gruppi non organizzati: cittadini e collettività (l'insieme dei cittadini componenti la comunità locale), investitori privati.

Gli stakeholder, inoltre, possono essere Interni (soggetti interni all'organizzazione del Ministero, a prescindere dal rapporto di lavoro o giuridico che li lega alla stessa) ed Esterni.

Relativamente a quelli Esterni, per il Ministero del turismo si possono indicare i seguenti:

Stakeholder chiave	- Regioni, Comuni, Province etc., - Soggetti pubblici, privati, associazioni non profit. L'identificazione di questi stakeholder ha come beneficio il costante monitoraggio e il parallelo aggiornamento dell'azione amministrativa. L'azione di coinvolgimento consisterà nel rendere questi soggetti più interessati e partecipi alle decisioni dell'amministrazione.
Stakeholder del Turismo	- Soggetti beneficiari delle misure a sostegno della filiera turistica: agenzie viaggi, tour operator, alberghi, B&B, strutture ricettive, etc.; - università, enti culturali, associazioni di volontariato, media.
Stakeholder delle istituzioni	- Ministeri; - Sindaci dei Comuni nei quali insistono Beni culturali e paesaggistici; - Presidenti e gli organi delle regioni, provincie e comuni nei quali insistono beni culturali e paesaggistici.
Stakeholder sociali	- Esecutori di lavori, forniture e servizi pubblici; - Soggetti interessati o controinteressati all'erogazione di vantaggi patrimoniali e/o di ogni altra utilità; - Associazioni economiche di categoria; - Ordini professionali; - Onlus; - Business community; - Organizzazioni Sindacali; - Associazioni esponenziali di interessi amministrativi protetti, diffusi o collettivi

Matrice degli stakeholder

Rispetto alle categorie sopra individuate, la metodologia utile a compiere una efficace mappatura degli stakeholder per ciascuna area a rischio corruzione, è quella che individua due parametri per la loro identificazione:

1. **la capacità di influenza**. Viene determinata da: dimensione, rappresentatività, risorse attuali e potenziali, conoscenze e competenze specifiche, collocazione strategica;
2. **la capacità/livello di interesse di ciascun stakeholder rispetto alla sua incidenza e alla sua "capacità di pressione**". Viene stabilita attraverso due fattori: l'incidenza della politica considerata rispetto alla sfera di azione e agli obiettivi del portatore di interesse individuato e dalle iniziative di pressione che gli stakeholder possono mettere in campo per promuovere o rivendicare i propri interessi o per favorire una propria partecipazione al processo decisionale.

Incrociando in una matrice influenza/interesse si ottengono tre categorie di stakeholder:

		INFLUENZA	
		Bassa	Alta
INTERESSE	Basso		**Stakeholder appetibili**
			categorie che è opportuno coinvolgere
	Alto	**Stakeholder deboli**	**Stakeholder essenziali**
		categorie che è doveroso coinvolgere	categorie che è necessario coinvolgere

- gli **stakeholder essenziali,** sono coloro che è necessario coinvolgere perché hanno alto interesse e alta influenza rispetto alla politica di riferimento e, quindi, forte capacità di intervento sulle decisioni che l'Amministrazione vuole adottare;
- gli **stakeholder appetibili**, cioè coloro che è opportuno coinvolgere poiché hanno basso interesse ma alta influenza. Questa categoria può essere rappresentata da gruppi di pressione o da opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica rispetto a determinate tematiche;
- gli **stakeholder deboli**, cioè coloro che hanno alto interesse ma bassa influenza. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi; questi soggetti coincidono spesso con le fasce destinatarie delle politiche dell'Amministrazione ed è quindi opportuno coinvolgerle nella formulazione delle politiche stesse.

Sulla base di tale matrice, il Ministero si pone l'obiettivo di attuare una ricognizione degli stakeholder interni ed esterni di tutte le proprie strutture da utilizzare per la redazione del prossimo Piano.

Pertanto, i dirigenti e i responsabili avranno il compito di indicare, relativamente alle aree a maggior rischio corruzione, i portatori di interesse le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti, potrebbero oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo della struttura.

6. Individuazione e valutazione delle aree di rischio

6.1 Linee generali di intervento e individuazione delle aree obbligatorie

Rispetto al quadro di riferimento organizzativo riportato nei capitoli precedenti il RPCT ha dato avvio alla raccolta dei dati da elaborare in funzione della predisposizione del Piano.

Considerato il limitato tempo a disposizione per l'analisi così come descritto in premessa, è stata focalizzata l'attenzione sulle aree a rischio generali indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019[8] relative a:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto o immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

[8] Delibera ANAC del 13novembre 2019, n. 1064 e allegati

- Contratti pubblici;
- Acquisizione e gestione del personale;
- Gestione delle entrate, delle spese e del Patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso;
- Procedure gestione fondi strutturali e fondi nazionali per politiche di coesione (compresi fondi PNRR).

Alla luce del contesto, interno ed esterno, sopra riportati, ovvero della prima rilevazione di processo effettuata sono state individuate due aree di rischio specifiche per il Ministero, quali:

- Accordi con altre PPAA, per la presenza di convenzione e accordi con le altre Pubbliche Amministrazioni.
- Enti vigilati, per la presenza di enti vigilati quali ENIT e CAI.

Per l'individuazione di ulteriori aree di rischio, saranno attivate analisi di dettaglio e saranno recepiti eventuali *feedback* del monitoraggio dell'attuazione delle prime misure di prevenzione riportate nel presente Piano.

6.2 Creazione preliminare delle strutture di base per la valutazione dell'esposizione al rischio

Al fine di avviare la raccolta dei contenuti sono stati analizzati gli aspetti contenutistici e procedurali relativi alla legge n. 190/2012, al PNA 2019 e al D. Lgs. n. 33/2013 ed è stata effettuata una prima rilevazione dei processi in gestione al Ministero finalizzata all'individuazione dei rischi esistenti in termini di corruzione sulla base dei parametri desunti dal PNA.

È stata data adeguata rilevanza ai principi strategici e metodologici suggeriti nel PNA, con particolare riguardo al coinvolgimento e alla collaborazione della dirigenza – per favorire una cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio – nonché ai principi della gradualità – con l'obiettivo di migliorare progressivamente l'entità e/o la profondità dell'analisi - e selettività, particolarmente appropriati per un Dicastero di nuova istituzione e con una dimensione non ancora ridotta.

Il RPCT ha quindi avviato il ciclo di valutazione dei rischi, curando:

- la predisposizione di un documento illustrativo della metodologia adottata e dei passi salienti del ciclo di valutazione;
- la predisposizione di apposite schede di valutazione, e relative istruzioni per la compilazione, da sottoporre agli Uffici delle Direzioni;
- l'organizzazione di incontri con ciascuna struttura del Ministero al fine di illustrare la metodologia e la documentazione predisposta e fornire supporto per chiarimenti o qualsiasi difficoltà di compilazione;

Ha inoltre realizzato, successivamente alla proroga del termine per l'adozione del Piano, una serie di ulteriori incontri con tutte le strutture interessate tesi ad aggiornare le valutazioni, soprattutto in riferimento agli aspetti che necessitavano di approfondimenti e, allo stesso tempo, per promuovere la

diffusione delle indicazioni contenute nel documento "*Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022*" dell'ANAC.

In particolare, per supportare le sessioni di valutazione del rischio e considerando la parziale assegnazione di Dirigenti a tutti gli Uffici del Ministero – che all'avvio della prima rilevazione all'inizio del dicembre 2021 risultavano coperti per il 60% (12 su 20 dirigenti di livello non generale, di cui 3 nominati proprio il 10 dicembre 2021) - , a partire dall'articolazione operativa del Dicastero (disciplinata dal d.P.C.M. n. 102/2021), il RPCT ha effettuato una prima rilevazione dei processi operativi con indicazione della specifica competenza per ciascun Ufficio da sottoporre alle strutture dirigenziali per le opportune modifiche e integrazioni. In particolare, i processi individuati sono relativi a:

- Ufficio di Gabinetto;
- Segretariato Generale;
- Direzione Generale degli Affari generali e delle Risorse umane;
- Direzione Generale della Programmazione e delle Politiche per il turismo;
- Direzione Generale della Valorizzazione e della Promozione turistica;
- Unità di Missione per il PNRR.

I processi individuati sono stati collegati, dove possibile, ad una delle aree di rischio sopra riportate così da fornire un elemento guida nelle valutazioni di rischio. In allegato si riporta l'elenco dei processi individuati e i collegamenti alle aree di rischio (Allegato 1: Catalogo dei processi).

La prima versione del catalogo dei rischi è stata predisposta considerando i potenziali e principali eventi rischiosi a cui il Ministero può essere esposto. A tale scopo è stata sviluppata una tassonomia dei rischi declinata in quattro livelli di dettaglio: Macro-Rischio, Rischio, Rischio Elementare, Fattispecie di rischio.

In particolare, vista l'operatività interna del Ministero e le indicazioni dell'ANAC, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione i rischi relativi ai seguenti macro-ambiti:

- Frode interna;
- Errori operativi di natura colposa;
- Controversie e reclami degli utenti;
- Rischi relativi al rapporto di impiego e alla sicurezza sul lavoro.

Tali macro-ambiti sono da considerarsi di prioritaria importanza, visto l'obiettivo del Piano relativo alla rapida individuazione delle prime azioni di prevenzione dell'insorgere di fenomeni corruttivi e/o legati alla cattiva gestione amministrativa.

Ciascun Macro-rischio è stato scomposto nei livelli di maggior dettaglio secondo logiche di coerenza e omogeneità. In particolare, la scomposizione dal livello di Macro-Rischio a Rischio presenta i seguenti dettagli:

Macro-rischio	Rischio	n. Fattispecie di rischio censite
Frode interna	Attività non autorizzate	7
	Furto e frode	33
Errori operativi di natura colposa	Errori di natura contabile	8
	Errori e negligenze negli adempimenti previsti dai processi interni	20
Controversie e reclami degli utenti	Controversie con gli utenti per produzione ed erogazioni di prodotti/servizi inadeguati	3
Rischi relativi al rapporto di impiego e alla sicurezza sul lavoro	Rischi relativi al rapporto di impiego	3

Le fattispecie di rischio corrispondenti all'ultimo livello di dettaglio della tassonomia sono state collegate alle aree di rischio generali e specifiche sopra declinate, così da fornire un primo indirizzo ai Dirigenti responsabili di ciascuna valutazione.

Allo stato attuale, il catalogo dei rischi contiene 74 fattispecie di rischio, con una concentrazione maggiore nei macro-ambiti "Frode interna" ed "Errori operativi di natura colposa". Il catalogo dei rischi così elaborato è da ritenersi una base di partenza per l'individuazione di alcune prime aree critiche. In seguito, il catalogo verrà arricchito con ulteriori fattispecie di rischio desumibili anche dai *feedback* e dall'esperienza di ciascun *risk owner*.

In fase di valutazione sono state individuate nuove fattispecie di rischio non presenti nel catalogo dei rischi inizialmente fornito e pertanto tale catalogo sarà oggetto di aggiornamento secondo le proposte effettuate. In seguito, il catalogo verrà arricchito con ulteriori fattispecie di rischio desumibili anche dai *feedback* e dall'esperienza di ciascun *risk owner* anche a valle del monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione e del sistema in generale.

In allegato alla presente relazione si riporta il catalogo dei rischi con i suoi dettagli (Allegato 2: Catalogo dei rischi).

In fase di identificazione delle fattispecie di rischio potenzialmente presenti nel processo, ciascun *risk owner* ha indicato, ove possibile, la specifica attività interessata così da porre le basi per le successive fasi di implementazione del sistema di gestione del rischio.

Facendo seguito a quanto riportato nell'Allegato 1 del PNA e considerando la mancanza di dati storici a supporto delle valutazioni per le motivazioni sopra riportate, per la valutazione del livello di esposizione al rischio è stato utilizzato un approccio qualitativo. Pertanto, per ciascun processo oggetto di analisi è stata effettuata una valutazione qualitativa espressa secondo un primo set di indicatori, con i relativi descrittori guida per ciascuna fascia di rischio, quali:

- **Grado di discrezionalità del processo**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato)
- **Impatto organizzativo**: in termini di complessità del processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato
- **Impatto reputazionale**: portata ed eco mediatico derivante dalla diffusione dell'informazione sull'evento rischioso - potenziale pubblicazione su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi
- **Impatto economico rispetto destinatari coinvolti**: rilevanza esterna intesa come presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
- **Controlli**: adeguatezza dei controlli applicati al processo per neutralizzare l'evento rischioso
- **Ripetitività dell'attività sensibile**: cadenza temporale dell'attività interessata dal potenziale evento rischioso.

		Descrittori guida per livello di rischio		
		Basso	**Medio**	**Alto**
Indicatore 1	**Grado di discrezionalità del processo** (la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato)	- No, è del tutto vincolato oppure - È parzialmente vincolato sia dalla legge e sia da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	- È parzialmente vincolato solo dalla legge oppure - È parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	- È altamente discrezionale
Indicatore 2	**Impatto organizzativo** (in termini di complessità del processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato)	- Coinvolgimento di una sola funzione oppure - Coinvolgimento di più di una funzione	- Coinvolgimento di una Direzione oppure - Coinvolgimento di più di una Direzione	- Coinvolgimento di più PA
Indicatore 3	**Impatto reputazionale** (portata ed eco mediatico derivante dalla diffusione dell'informazione sull'evento rischioso - potenziale pubblicazione su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi)	- Basso impatto reputazionale (media locali e uffici interni)	- Medio impatto reputazionale (media regionali)	- Rilevante impatto reputazionale (media nazionali e internazionali)
Indicatore 4	**Impatto economico rispetto destinatari coinvolti** (rilevanza esterna intesa come presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio)	- Ha rilevanza esclusivamente interna	- Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico	- Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)
Indicatore 5	**Controlli** (adeguatezza dei controlli applicati al processo per neutralizzare l'evento rischioso)	- Efficace strumento di neutralizzazione oppure - Efficaci per una percentuale superiore al 50%	- Efficaci per una percentuale pari o inferiore al 50%	- Controlli non efficaci oppure - Controlli assenti
Indicatore 6	**Ripetitività dell'attività sensibile** (ovvero nel cui ambito può presentarsi un evento rischioso)	- Attività annuale o episodica	- Attività con cadenza da semestrale a mensile	- Attività da giornaliera a settimanale

L'individuazione delle attività di processo interessate potenzialmente dal concretizzarsi dell'evento corruttivo insieme ai valori assegnati a ciascun indicatore vuole essere un primo strumento di rilevazione dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'individuazione di tali fattori consente una migliore individuazione delle misure specifiche di prevenzione da attuare.

Vista la fase di impianto del sistema di gestione del rischio, anche in ottica di miglioramento del grado di maturità dei *risk owner*, il Ministero intende introdurre meccanismi più puntuali di rilevazione di tali fattori in fase di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni effettuate, sono accluse, in schede, al presente piano. (Allegato 3: Schede processi rischi).

6.3 Valutazione complessiva dell'esposizione al rischio

A partire dall'individuazione di potenziali fattispecie di rischio per ciascun processo e dalla valutazione dei singoli indicatori, ciascun *risk owner* del Ministero è pervenuto ad un giudizio di sintesi del livello di esposizione del rischio argomentando le motivazioni a supporto di ciascun giudizio.

Le valutazioni qualitative analizzate hanno prodotto quale risultato che circa il 40% dei processi analizzati si attesta su valori di rischio medio-bassi. Le valutazioni per i restanti processi, presentano un livello di rischio che si attesta con valori da "Medio" in su, senza evidenziare particolari criticità non presidiate.

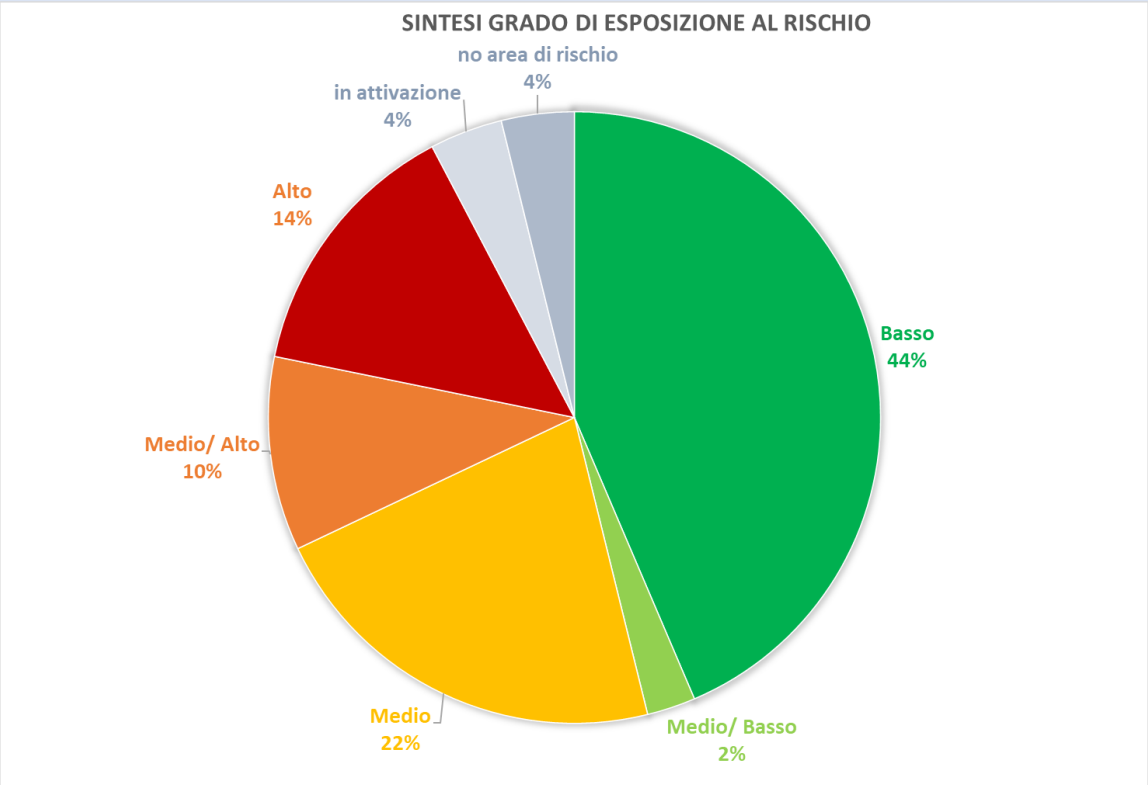

Figura 3 Sintesi grado di esposizione al rischio

Per una limitata e contenuta percentuale di processi non è stata espressa la valutazione di rischio in quanto tali processi risultano in fase di attivazione, e di fatto non ancora erogati, oppure non appartenenti alle aree di rischio contenute nel perimetro di analisi dell'anno corrente. Per i processi in esame gli Uffici si sono riservati di attivare tavoli di lavoro per la definizione delle procedure operative volte all'erogazione del

processo e di individuare le potenziali vulnerabilità in un primo periodo di osservazione così da raccogliere gli elementi sufficienti per l'individuazione delle fattispecie di rischio.

Questa prima campagna di valutazione del rischio evidenzia una distribuzione dei livelli di esposizione al rischio su tutte le aree di rischio rientranti nel perimetro di analisi dell'anno corrente. Da tale distribuzione non è rilevabile una chiara identificazione di eventuali *trend* di rischio in atto o l'individuazione di aree di rischio maggiormente critiche rispetto alle altre.

Inoltre, nelle valutazioni effettuate sono riscontrabili differenti livelli di dettaglio con Uffici che presentano un diverso grado di assestamento organizzativo e operativo: di fatto, la compilazione delle valutazioni è stata influenzata anche dalla presenza di Uffici non ancora presidiati dal Dirigente responsabile oppure con Dirigenti di recente assegnazione.

Anche per quanto riguarda l'approccio all'individuazione delle fattispecie di rischio potenziali e del giudizio di sintesi espresso dai Dirigenti, è rilevabile un diverso grado di maturità rispetto alla gestione del rischio nella sua accezione più ampia, evidenziato talora da valutazioni che appaiono non congruenti con il livello attribuito agli indicatori di sintesi, talaltra da descrizioni troppo sintetiche o lacunose.

Alla luce di quanto sin qui rappresentato e premesso, tutte le aree di rischio e conseguentemente tutti i processi del Ministero saranno oggetto di misure specifiche di prevenzione finalizzate all'integrazione dei dettagli operativi rilevati ed al raggiungimento di un livello di sensibilità, connesso alla tematica dei rischi, omogeneo e uniforme.

7. Trattamento del rischio

La fase del trattamento del rischio si avvia con l'individuazione, la programmazione e progettazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio rilevato.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

I restanti aspetti chiave della progettazione sono relativi:

- Alle prossime scadenze relative sia agli adempimenti normativi sia alle attività interne di gestione del sistema del rischio;
- Alle sostenibilità economica e organizzativa delle misure privilegiando misure con miglior rapporto costo/efficacia e adeguate alla dotazione organica esistente;
- All'evoluzione triennale programmata per il sistema di gestione del rischio, che il Ministero si è proposta di realizzare, e presente nei capitoli successivi;

- Agli esiti delle valutazioni di rischio effettuate dai *risk owner* e alle aree di miglioramento riscontrate.

Proprio rispetto a quest'ultimo elemento, in fase di valutazione del rischio, alcuni *risk owner* hanno proposto le misure di prevenzione legate ai potenziali rischi riscontrati. Tali proposte sono state raccolte e analizzate riscontrando le seguenti aree di miglioramento:

- Standardizzazione delle procedure e disposizioni di servizio specifiche;
- Coinvolgimento di più soggetti nei procedimenti amministrativi (es. per il riconoscimento delle agevolazioni fiscali);
- Rafforzamento dei controlli (*Check list*, controlli a campione periodici e controlli automatizzati);
- Formazione su diversi temi (trasparenza, anticorruzione, privacy, operatività di competenza);
- Maggiore informatizzazione delle procedure amministrative e operative;

Pertanto, le misure specifiche di prevenzione proposte sono relative sia all'introduzione di nuovi controlli sia al rafforzamento dei controlli in essere. Considerando il vasto perimetro di processi interessati dalle misure e le riflessioni espresse nel precedente paragrafo, le misure individuate fanno riferimento ad un *set standard* con un'attuazione graduale secondo due perimetri successivi. A questo *set* base di misure, sono state aggiunte ulteriori misure specifiche collegate alle misure generali di prevenzione e agli esiti dell'analisi di contesto interno ed esterno. In particolare:

- il *set standard* di misure specifiche è costituito da quattro misure con responsabilità di attuazione assegnata a tutti i Dirigenti degli Uffici del Ministero:

Macro-processo/ processo	Cod.	Misura	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatore di monitoraggio	Target
Tutti i processi, suddivisi in due perimetri secondo il razionale scelto	**M1**	Formalizzazione delle attività del processo con individuazione dei relativi responsabili, dei controlli previsti e delle tempistiche di lavorazione	**I perimetro:** entro 30 settembre 2022 **II perimetro:** entro I semestre 2023	Tutti	Relazione di formalizzazione secondo template fornito	100% - 1 per ciascuna procedura operativa/ processo
Tutti i processi, suddivisi in due perimetri secondo il razionale scelto	**M2**	Definizione e adozione di check list di controllo per l'attività di verifica e creazione di relazione di sintesi	**I perimetro:** 30 settembre 2022 **II perimetro:** entro I semestre 2023	Tutti	n. check list rispetto alle procedure gestite	**1.**definizione 100% **2.** adozione almeno il 50%
Tutti i processi	**M3**	Avvio di studi di fattibilità per la digitalizzazione progressiva delle procedure amministrative	entro II semestre 2023	Tutti	Procedure sottoposte ad analisi rispetto al totale	Almeno 1 studio avviato per ciascuna Direzione Generale
Tutti i processi, suddivisi in due perimetri secondo il razionale scelto	**M4**	Introduzione di controlli a campione al fine di rafforzare l'attività amministrativa	**I perimetro:** entro I semestre 2023 **II perimetro:** entro II semestre 2023	Tutti	n. istanze/ pratiche di processo sottoposte a controllo	• In caso di volumi totali **inferiori a 100** istanze/pratiche: campione di **almeno 10%** rispetto al totale • In caso di volumi **totali tra 100 e 1000** istanze/pratiche: campione di **almeno 5%** rispetto al totale

- le misure specifiche collegate alle misure generali sono quattro con responsabilità di attuazione per i Dirigenti dell'Ufficio I della Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane e di entrambi gli Uffici del Segretariato Generale:

Macro-processo/ processo	Cod.	Misura	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatore di monitoraggio	Target
Formazione del personale e progressione di carriera	**M5**	Introduzione nel Piano di formazione di interventi formativi/informativi finalizzati alla promozione della cultura della legalità e di intervento per la gestione del rischio di corruzione ed erogazione della stessa	**1. Piano di formazione**: entro II semestre 2022 **2. Erogazione** della formazione: entro I semestre2023	Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane – Ufficio I	**1.** Piano di formazione **2.** Erogazione della formazione: n. dipendenti coinvolti rispetto al totale	**1**. 100% **2.** 30% rispetto alla pianta organica del 31/12/2022
Gestione stato giuridico e trattamento economico del personale	**M6**	Standardizzazione della modulistica connessa alle dichiarazioni obbligatorie connesse all'assunzione degli incarichi (es. dichiarazione di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi, assenza conflitto d'interesse, etc.)	Entro II semestre 2022	Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane – Ufficio I	n. template su numero di dichiarazioni	100%
Gestione stato giuridico e trattamento economico del personale	**M7**	Aggiornamento trimestrale del personale in forza al Dicastero	Trimestrale a partire dal 30 giugno 2022	Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane – Ufficio I	Relazione trimestrale	100%
Sottoscrizione accordi e protocolli d'intesa con enti, organismi pubblici e privati e associazioni concernenti iniziative per lo sviluppo turistico del Paese	**M8**	Redazione dell'atto formale che disciplini i requisiti per la stipula degli accordi	Entro II semestre 2022	Segretariato Generale – Ufficio II	Adozione dell'atto	100%
Coordinamento delle attività degli Uffici, delle Direzioni generali e del Ministero	**M9**	Introduzione di una procedura per il coinvolgimento degli stakeholder (es. attraverso consultazione pubblica)	Entro 30 settembre 2022	Segretariato Generale - Ufficio I	Adozione della procedura	100%
Gestione URP	**M10**	Definizione di un piano di implementazione, tenuta e aggiornamento del "Registro degli accessi"	Implementazione entro 30 settembre 2022	Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane – Ufficio I	Milestone previste nel piano di implementazione	100%

Macro-processo/ processo	Cod.	Misura	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatore di monitoraggio	Target
Coordinamento delle attività di affidamento di beni e servizi da parte delle Direzioni	**M11**	Redazione protocollo di integrità	Entro 30 settembre 2022	Segretariato Generale – Ufficio II	Adozione del protocollo	100%

I due perimetri di attuazione sono stati definiti utilizzando sia i valori soglia dell'indicatore n. 5 "Controlli" sia casi puntuali caratterizzati da poca completezza di informazioni e da potenziali incongruenze.

In particolare, i parametri che hanno consentito la selezione dei processi per il primo perimetro di attuazione sono:

- Indicatore n. 5 "Controlli" con valore "Alto" o "Medio";
- Processi con livello di rischio di sintesi "Alto" o "Medio/Alto";
- Casi con poca completezza e potenziali incongruenze rilevate nelle valutazioni di rischio.

I restanti processi sono stati inseriti nel secondo perimetro di attuazione delle misure.

Le misure così individuate sono riportate anche nelle schede allegate al presente piano con l'indicazione dei processi interessati dal primo o dal secondo perimetro di attuazione. (Allegato 4: Misure specifiche di prevenzione).

8. Programmazione attività di gestione del rischio

Considerata la recente istituzione del Ministero e la necessità di costruire un impianto solido che consenta la gestione e il monitoraggio del rischio, sono stati individuati nei principi metodologici espressi nel PNA 2019, i razionali di progettazione del sistema di gestione del rischio.

Seppure con continuità, le attività di gestione del rischio saranno gradualmente implementate con una profondità di analisi crescente così da incrementare anno dopo anno il grado di maturità dell'intero sistema.

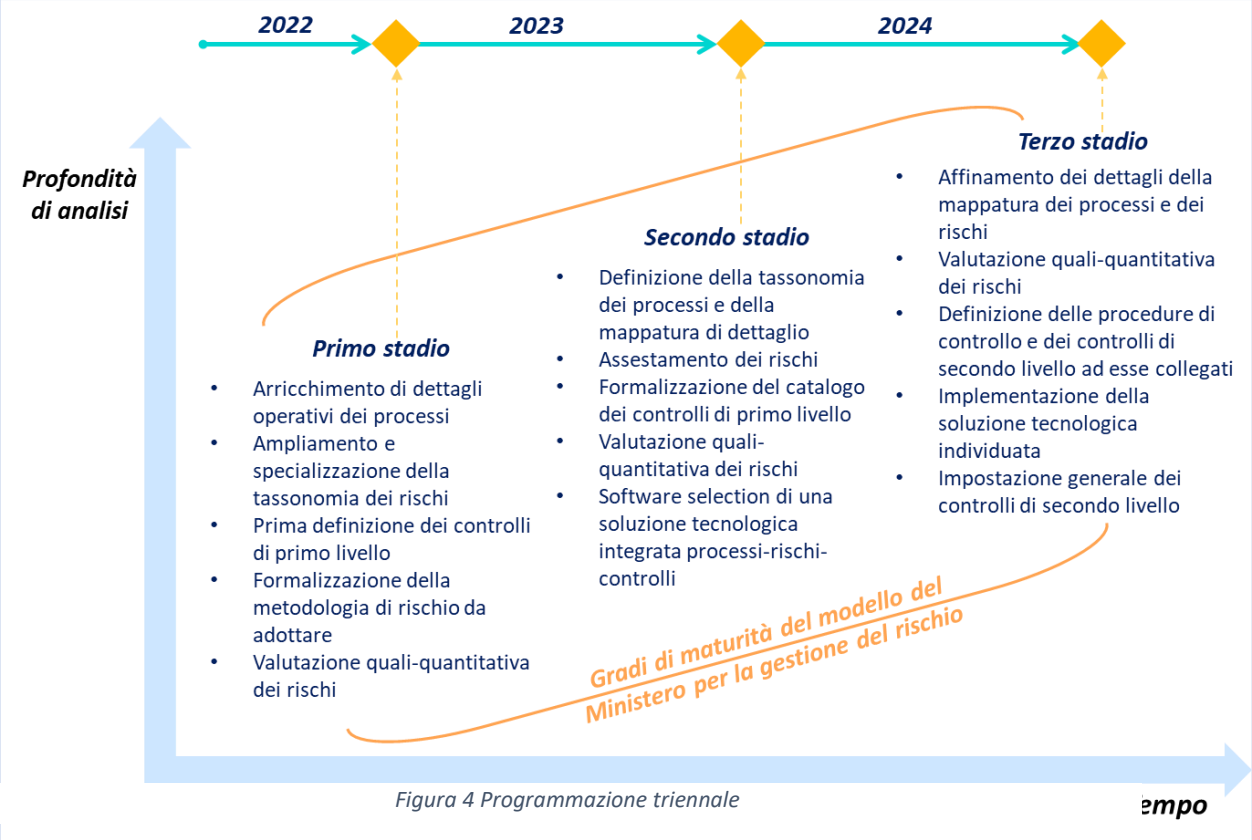

Figura 4 Programmazione triennale

La programmazione triennale che si intende mettere in atto prevede:

- Nel 2022, arricchimento degli elementi di base del sistema di gestione del rischio, in particolare:
  - Arricchimento dei processi del Ministero individuando le attività di dettaglio;
  - Consolidamento e specializzazione della tassonomia dei rischi, utilizzando gli eventuali feedback ricevuti dalla prima campagna di valutazione effettuata e individuando i rischi di dettaglio sulle attività impattate;
  - Prima definizione dei controlli di primo livello messi in atto per comprimere il livello di esposizione al rischio (Controlli di primo livello o di linea – diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione – ad esempio apposizione di doppia firma autorizzativa);
  - Formalizzazione della metodologia di gestione del rischio da adottare e aggiornata in base alle evidenze di miglioramento emerse nel primo ciclo di valutazione del rischio;

- Valutazione quali-quantitativa di rischio adottando le nuove metriche definite nella metodologia generale.

- Nel 2023, sviluppo degli elementi di dettaglio del modello, in particolare:
  - Definizione della tassonomia dei processi e sviluppo delle mappature di dettaglio dei processi (*workflow*, tabelle di descrizione delle attività con *input* e *output*, matrice di responsabilità;
  - Assestamento e aggiornamento dei rischi individuati e dei legami rischi-attività anche in base ai *feedback* della campagna di valutazione precedentemente effettuata e alla mappatura di dettaglio dei processi effettuata;
  - Consolidamento e formalizzazione del catalogo dei controlli di primo livello;
  - Applicazione della metodologia di valutazione dei rischi considerando i nuovi dettagli a disposizione;
  - Individuazione della soluzione tecnologica per la gestione integrata dei processi-rischi-controlli e più aderente alle caratteristiche del Ministero e ai parametri del modello.
- Nel 2024, implementazione di tutti gli elementi del sistema in termini sia di processi-rischi (è necessario solo affinare e manutenere i dettagli dei processi e dei legami con i rischi) sia di strumenti tecnologici. L'implementazione della soluzione tecnologica consente di:
  - Raccogliere dati di rischio strutturati per avviare campagne future di valutazione quantitativa dei rischi;
  - Beneficiare dell'integrazione di processi-rischi-controlli su tutti gli ambiti dell'organizzazione;
  - Supportare in tutte le fasi il processo di gestione di rischio;
  - Facilitare e automatizzare il monitoraggio e l'elaborazione di report di sintesi.

La programmazione di evoluzione del sistema sopra individuata consente di migliorare e sofisticare gradualmente le modalità di monitoraggio anche delle azioni messe in atto a seguito di ciascuna campagna di valutazione.

9. Misure di carattere generale

Le misure di carattere generale sono parte integrante del trattamento del rischio e altresì importanti vista la fase di definizione delle procedure che il Ministero ha in corso.

In relazione alle principali misure "generali" individuate dal legislatore e indicate nel PNA 2019, si riportano di seguito i dettagli della loro programmazione e attivazione.

9.1 Codice di comportamento

L'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 prevede, da un lato, un codice di comportamento generale, nazionale, valido per tutte le amministrazioni pubbliche e, dall'altro, un codice per ciascuna amministrazione, obbligatorio, che integra e specifica il predetto codice generale, attribuendo specifico rilievo disciplinare alla violazione dei doveri contenuti nel codice.

Nelle recenti "*Linee Guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*", (approvate con delibera n. 177 del 19 febbraio 2020) l'ANAC ricorda che i codici di comportamento rivestono un ruolo importante nella strategia delineata dalla legge n. 190/2012 costituendo "*lo strumento che più di altri si presta a regolare le condotte dei funzionari e ad orientarle alla migliore cura dell'interesse pubblico, in una stretta connessione con i Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza*".

Nelle medesime Linee Guida è descritto l'articolato procedimento per l'adozione del Codice di comportamento e viene sottolineato come "*le scelte procedurali costituiscono uno snodo cruciale nel perseguimento dell'effettività sostanziale dei codici, non solo in termini di aumentato rispetto delle previsioni, ma anche di accettazione e condivisione delle stesse*".

Tale processo prevede il coinvolgimento di vari attori – dall'organo di indirizzo politico-amministrativo che approva il Codice al RPCT che, insieme all'OIV e all'UPD, guidano il lavoro di approfondimento dei doveri specifici da rispettare, con il coinvolgimento dei dirigenti e dei dipendenti.

All'indomani della nomina dell'OIV – avvenuta il 10 dicembre 2021 (si veda par. *5a. Analisi contesto interno*) – è stata avviata l'interlocuzione tra il RPCT e l'Ufficio Procedimenti Disciplinari incardinato presso l'Ufficio II "Relazioni sindacali, trattamento accessorio del personale e provvedimenti disciplinari" della Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane al fine di individuare i criteri per l'integrazione e la specificazione dei doveri individuati dal codice nazionale.

Il percorso delineato per l'adozione del Codice prevede il seguente cronoprogramma:

- entro il 30 giugno 2022: bozza preliminare del Codice che integra e specifica i doveri del codice nazionale e contiene esemplificazioni utili a precisare i doveri da rispettare;
- entro il 31 luglio 2022: adozione di una prima deliberazione preliminare sul Codice da parte dell'organo di indirizzo, da sottoporre a procedura partecipativa;
- entro il 30 settembre 2022: termine consultazioni aperta a tutti gli interessati che, in forma singola o associata, intenda esprimere proprie considerazioni e proposte di modificazione e integrazione del codice;
- entro il 30 novembre 2022: adozione definitiva del Codice di comportamento del Ministero del Turismo.

Il cronoprogramma così delineato intende contemperare varie esigenze. Innanzitutto, il coinvolgimento del personale del Ministero che – come segnalato in vari parte del Piano – in molti casi è in servizio da un tempo relativamente breve o prenderà servizio nei prossimi mesi. Altra esigenza è quella di cogliere l'opportunità di verificare l'effettiva attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione della corruzione del presente Piano, la cui implementazione si avvierà successivamente all'adozione dello stesso entro il 30 aprile, e che prevede lo svolgimento della sessione di monitoraggio al settembre 2022 (si veda successivo cap. 11 Revisione e Monitoraggio del PTPCT).

Nella predisposizione del Codice di comportamento saranno tenute in debito conto le ipotesi di conflitto di interessi coi relativi obblighi di comunicazione e astensione, di incompatibilità, di svolgimento di incarichi e attività d'ufficio e incarichi extra-istituzionali, di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari

attività o incarichi precedenti, di svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *Pantouflage*) e la tutela del dipendente che effettui segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*).

A questo proposito, si segnala che è stata prevista un'apposita misura specifica di prevenzione – denominata "*Standardizzazione della modulistica connessa alle dichiarazioni obbligatorie connesse all'assunzione degli incarichi (es. dichiarazione di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi, assenza conflitto d'interesse, etc.)*", codice M6 (si veda precedente capitolo 7. Trattamento del rischio) – per la definizione di formulari *standard*, così da agevolare gli Uffici nella raccolta delle dichiarazioni e nelle successive attività di controllo delle stesse.

9.2 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. *Whistleblower)*

La "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti"– cosiddetto whistleblower - (art. 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) prevede una tutela rafforzata per il pubblico dipendente ed equiparato che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro.

Il 23 novembre 2021 il RPCT ha emanato la "*Direttiva sulla tutela del dipendente pubblico che effettua segnalazioni di illecito*" che fornisce informazioni sulla normativa di riferimento, sull'ambito di applicazione a favore del segnalante (cd. whistleblower), sulle condizioni per la sua applicabilità nonché sulla procedura per la segnalazione degli illeciti che sarà oggetto di applicazione da parte del Ministero del Turismo. La citata Direttiva è stata pubblicata nella apposita sezione Altri contenuti/Segnalazione illeciti (Whistleblowing) di Amministrazione Trasparente (si veda prossimo paragrafo) ed è stata veicolata a tutto il personale del Ministero del Turismo con apposita circolare (nota del 23 novembre 2021, n. 2023/21).
Nel corso del 2022 si prevede di valutare modalità e tempistiche per l'adozione e implementazione di un applicativo software dedicato.

9.3 Rotazione del personale

Il Ministero del Turismo riconosce nella rotazione "ordinaria" del personale una misura organizzativa preventiva utile a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione oltreché un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Avuto riguardo alla recente istituzione del Ministero – i cui processi amministrativo-contabili e gestionali sono ancora in parte *in itinere* - e alla ancora incompleta copertura della dotazione organica – come meglio descritto nel precedente *3a. Analisi contesto interno* – il ricorso alla rotazione presenta attualmente difficoltà applicative sul piano organizzativo ed una limitata efficacia.

Pur restando quindi una misura di indirizzo di cui tener conto per lo svolgimento dei processi in essere, si ritiene possa avere maggior efficacia applicativa una volta che siano state implementate le misure specifiche di prevenzione previste nel presente Piano, con particolare riferimento sia alla Misura M1 "*Formalizzazione delle attività del processo con individuazione dei relativi responsabili, dei controlli previsti e delle tempistiche di lavorazione*" che alla Misura M5 "*Introduzione nel Piano di formazione di interventi*

formativi/informativi finalizzati alla promozione della cultura della legalità e di intervento per la gestione del rischio di corruzione ed erogazione della stessa"(si veda precedente cap 7. Trattamento del rischio).

Si rinvia pertanto al monitoraggio di attuazione delle misure del Piano (vedi successivo cap. *11. Revisione e Monitoraggio del PTPCT*) la valutazione sulla modalità di ricorso a tale misura.

9.4 Piano della formazione a supporto delle politiche di contrasto alla corruzione

Per ridurre il rischio di corruzione, la legge individua, tra le misure da adottare da parte dell'Amministrazione, la predisposizione di uno specifico Piano della formazione finalizzato:

- ad acquisire le conoscenze sulla normativa in materia e sugli strumenti di prevenzione;
- allo sviluppo di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle aree a rischio più elevato;
- alla diffusione dei contenuti del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti e di quello che sarà adottato dal Ministero, nonché dei valori etici che sono alla base della disciplina dei Codici stessi;

Le iniziative formative saranno realizzate attraverso le metodologie e le modalità più utili per garantire l'efficacia formativa, per assicurare tempestività nell'erogazione della formazione e sostegno formativo all'ampliamento dell'organico che il Ministero si trova ad affrontare. Per la formazione mirata alle figure più direttamente coinvolte per ruolo o per area di attività particolarmente a rischio, saranno proposte attività didattiche "in aula" con l'obiettivo di consolidare anche l'apprendimento dei comportamenti attesi, attraverso la riflessione e il confronto tra i partecipanti.

Per il triennio 2022-2024, il responsabile dell'Ufficio I della Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane - cui è demandata la rilevazione dei fabbisogni formativi e la predisposizione del relativo piano annuale – in collaborazione con il RPCT predisporrà uno specifico Piano formativo comprendente anche interventi rivolti a diverse professionalità (dirigenti, dipendenti, ecc.) che operano nelle aree a rischio corruzione, tenendo conto del ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione. A tal proposito è stata prevista una misura specifica di prevenzione: codice M5 "*Introduzione nel Piano di formazione di interventi formativi/informativi finalizzati alla promozione della cultura della legalità e di intervento per la gestione del rischio di corruzione ed erogazione della stessa*" (si veda precedente cap. 7. Trattamento del rischio).

La formazione sarà effettuata progressivamente nel triennio e in parallelo al grado di maturità dell'impianto raggiunto, così come definito nel capitolo 8. Tra i dipendenti, in via prioritaria, saranno destinatari degli interventi formativi i funzionari apicali impegnati nelle aree che la legge definisce ad alto rischio e seguiranno interventi nelle ulteriori aree che saranno successivamente ritenute come prioritarie.

Le iniziative formative saranno intraprese a partire dall'offerta resa disponibile dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione e integrata opportunamente con sessioni di approfondimento in relazione al sistema di gestione del rischio che il Ministero realizzerà.

9.5 Patto di integrità

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli Appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

A tal proposito, si è pertanto ritenuto opportuno prevedere l'apposita misura M11 che mira alla stesura e all'adozione di un Protocollo d'integrità entro la fine del 2022 (si veda precedente cap. 7).

9.6 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (Rasa)

il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) per il Ministero del Turismo è stato affidato alla dott. Ornella Lechiara, dirigente incaricata dell'Ufficio IV "Gestione del bilancio" della Direzione Generale degli Affari Generali e delle Risorse Umane, regolarmente registrata presso l'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita presso la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) gestita dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

10. Vigilanza su norme anticorruzione su soggetti vigilati

Il Ministero del Turismo ha l'onere di vigilare sull'operato dell'ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo) e del CAI (Club Alpino Italiano). Tale compito è affidato all'Ufficio IV - Vigilanza sugli enti, tutela dei turisti e affari generali della Direzione Generale della Valorizzazione e della Promozione Turistica.

Di seguito un approfondimento sui due enti circa le finalità e le relazioni che sussistono con il Dicastero come stabilito nei rispettivi statuti.

ENIT – Agenzia Nazionale del Turismo

L'ENIT è un ente pubblico economico con autonomia statutaria, regolamentare, organizzativa, patrimoniale, contabile e di gestione.

Le finalità dell'Agenzia concernono la promozione del turismo italiano, quali:

- curare la promozione all'estero dell'immagine turistica italiana e delle varie tipologie dell'offerta turistica nazionale, nonché la promozione integrata delle risorse turistiche delle Regioni, delle Provincie Autonome di Trento e Bolzano e, per il loro tramite degli enti locali;
- realizzare strategie promozionali a livello nazionale ed internazionale in attuazione degli indirizzi individuati dall'Amministrazione vigilante;
- promuovere e commercializzare i servizi turistici e culturali italiani;
- promuovere il marchio Italia nel settore del turismo;
- gestire il portale Italia.it e affini strumenti di comunicazione e mezzi digitali;
- svolgere e organizzare attività e servizi di consulenza e assistenza per lo Stato, le Regioni/P.A. e organismi pubblici e privati tramite apposite convenzioni;

- attuare intese /collaborazioni con Enti pubblici e con gli Uffici della rete diplomatico-consolare del Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale;
- supportare il Ministero con particolare riferimento alla promozione delle politiche turistiche nazionali.

Le azioni dell'ENIT che sono sottoposte alla vigilanza del Ministero, in quanto necessitano di una previa autorizzazione dell'Amministrazione vigilante, sono:

- l'approvazione del bilancio di esercizio (previo parere del MEF);
- la costituzione di società e partecipazione in società in linea con finalità e scopi dell'Ente (previo parere del MEF);
- le modifiche dello Statuto (previo parere del MEF);
- i regolamenti di amministrazione e di contabilità, di organizzazione e del personale (previo parere del MEF);
- gli affidamenti superiori alle soglie di rilevanza comunitaria;
- l'apertura e la chiusura uffici di rappresentanza all'estero;
- il reclutamento e l'impiego di risorse umane.

È fatta salva la possibilità da parte del Consiglio di Amministrazione dell'ENIT di sottoporre al Ministero altri atti per l'approvazione.

Ulteriori fattispecie di carattere programmatico e operativo sono sancite all'interno della Convenzione tra il Ministero del Turismo e l'ENIT che ha valenza triennale, con adeguamento annuale, e relativi Piani Annuali di attuazione deli indirizzi strategici. Sulla base degli obiettivi e modalità di valutazione e controllo definite nei Piani il Dicastero effettua le coerenti attività di monitoraggio sull'operato dell'Agenzia.

La nuova Convenzione 2022 -2024 introduce alcuni elementi migliorativi rispetto al triennio precedente in particolare:

- una più puntuale definizione degli obiettivi assegnati all'Agenzia, attualizzati rispetto ai fabbisogni e all'indirizzo politico-amministrativo del Ministero del Turismo, con particolare riferimento alla definizione e all'attuazione di una nuova strategia di promozione fortemente focalizzata sul digitale e che contribuisca efficacemente alla definizione dei contenuti del Tourism Digital Hub previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- la maggiore articolazione dei contenuti del Piano Annuale dell'ENIT e dei meccanismi di valutazione e approvazione dei Piani annuali da parte del Ministero, introducendo espressamente riferimenti all'analisi costi-benefici, alla valutazione di coerenza con il PST e il PNRR, al set di indicatori e alle verifiche ex post sul conseguimento degli obiettivi strategici;
- l'inserimento della componente dei contributi annuali legata alla performance – la cd quota variabile – che vincola il trasferimento all'ENIT di una quota pari al 15% dei contributi solo a fronte del raggiungimento da parte dell'Agenzia degli obiettivi predefiniti ad inizio di ogni annualità e assegnati dal Ministero del Turismo, sentita l'ENIT, salvaguardando la copertura dei costi di struttura e del personale dell'Agenzia;

In particolare, è stato definito un documento di sistema di misurazione e valutazione della performance di ENIT (Performance Management System - PMS), al fine di governare in modo efficace le attività di pianificazione e di monitoraggio sull'attività dell'Agenzia, il quale sarà supportato da una apposita piattaforma informatica che sarà messa a disposizione del Ministero del Turismo e che sarà interoperabile e integrata con i sistemi gestionali dell'ENIT.

CAI – Club Alpino Italiano

Il CAI è una libera associazione dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, ente pubblico non economico (sancita dalla legge 26 gennaio 1963, n.91), mentre tutte le sue strutture territoriali sono soggetti di diritto privato. Il Club ha autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale.

Il Club è costituito, al 2020, da oltre 306mila soci organizzati in 512 sezioni, 316 sottosezioni relative a 21 gruppi regionali.

L'Ente ha come scopo statutario l'alpinismo, la conoscenza e lo studio delle montagne e la difesa dell'ambiente naturale. In particolare, in attuazione della L. 24 dicembre 1985, n. 776, si impegna nella:

- diffusione della frequentazione della montagna;
- organizzazione di corsi d'addestramento e di iniziative volte a promuovere la montagna;
- formazione di istruttori, accompagnatori ed operatori;
- realizzazione, manutenzione e gestione di sentieri, opere, rifugi e attrezzature;
- promozione di attività scientifiche e didattiche, studi, formazione etico-culturale e in generale della cultura alpina/montana.

Secondo quanto definito all'art. 42 dello statuto del CAI, il Ministero vigilante esercita i seguenti poteri:

- approvazione dello statuto e dell'eventuale scioglimento del Club;
- nomina, ove necessario, di un commissario straordinario;
- approvazione del regolamento di contabilità e dei bilanci d'esercizio annuali, limitatamente alla struttura centrale del CAI.

11. Revisione e Monitoraggio del PTPCT

Il Piano va aggiornato annualmente sulla base delle risultanze emerse in sede di monitoraggio. Esse trovano spazio nella relazione che il Responsabile è chiamato a effettuare ogni anno entro la scadenza il 15 dicembre (art. 1, co. 14, l. n. 190/2012).

Il processo di revisione del Piano sarà particolarmente utile in sede di prima applicazione ed è inteso in senso dinamico, in costante progressione, vista anche la fase di attivazione delle strutture del Ministero con particolare riguardo alla progressiva copertura della pianta organica prevista nel corso dell'anno. A questo proposito, se, prima della naturale scadenza annuale, verranno a determinarsi situazioni non previste dal Piano ovvero situazioni che benché previste richiedono un intervento correttivo, il Ministero provvederà ad adottar le misure più adeguate nel minor tempo possibile.

Lo scopo principale della revisione è quello di verificare se le diverse misure ipotizzate da attivare per la prima volta risultino efficaci, parzialmente efficaci ovvero inutili. Nel primo caso non saranno necessari

interventi correttivi, nel secondo sarà necessario intervenire a parziale modifica di quanto stabilito, nel terzo caso le iniziative progettate saranno sostituite da nuovi interventi.

I soggetti preposti all'azione di monitoraggio risultano essere gli stessi preposti alla gestione dei rischi, stante la conoscenza dei processi e delle procedure in gestione.

Quanto descritto attiene al monitoraggio e alla verifica interna circa il funzionamento complessivo del Piano. Il sistema della prevenzione più in generale prevede anche un monitoraggio esterno degli *stakeholder* e della società civile: il Ministero si riserva di attivare il loro coinvolgimento predisponendo comunicazione *ad hoc* oppure pubblicazioni sul sito istituzionale.

Per questo primo anno di adozione del Piano, in virtù dell'adozione del Piano al 30 aprile 2022 che ha compresso il tempo a disposizione per l'implementazione delle misure per l'anno 2022, le attività di revisione e monitoraggio annuale sono particolarmente concentrate nel secondo semestre dell'anno in corso. In particolare, le tempistiche programmate sono:

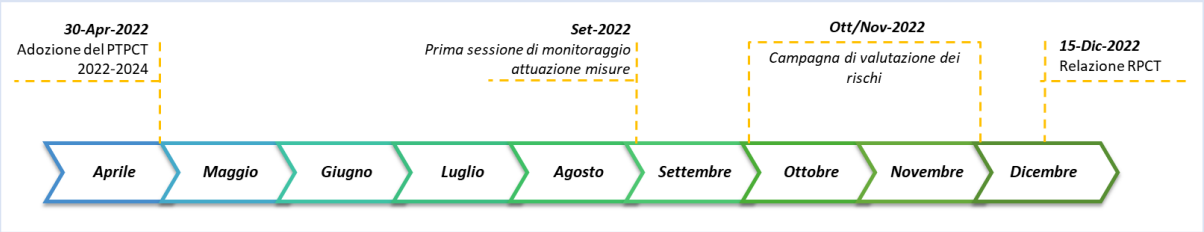

Figura 5 Revisione e monitoraggio PTPCT

Le modalità di realizzazione del monitoraggio prevedono che il dirigente responsabile dell'implementazione della misura ne comunica tempestivamente l'avvenuta attuazione al Responsabile della propria struttura che, all'esito delle eventuali procedure di validazione proprie ci ciascuna struttura, informa il RPCT che procede alla verifica dell'effettiva attuazione delle misure, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare, a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

Per il 2023, considerando la scadenza di adozione del Piano al 31 gennaio e di conseguenza il maggior tempo a disposizione per l'adozione del Piano e l'attuazione delle misure, il Ministero intende effettuare il monitoraggio secondo una programmazione infra-annuale e almeno semestrale - nel mese di giugno e di ottobre - così da rafforzare l'attività di controllo degli strumenti di prevenzione già attivati e di quelli in fase di attivazione.

Inoltre, l'individuazione delle misure di prevenzione M1 "Formalizzazione delle attività del processo con individuazione dei relativi responsabili, dei controlli previsti e delle tempistiche di lavorazione", M2 "Definizione e adozione di check list di controllo per l'attività di verifica e creazione di relazione di sintesi" e M4 "Introduzione di controlli a campione al fine di rafforzare l'attività amministrativa" consente la costruzione degli elementi di base per l'avvio nel 2023 da parte del RPCT di campagne di ispezione e di controlli incrociati sull'effettiva applicazione delle misure, sulla corretta mappatura dei processi e valutazione dei rischi ad essi collegati.

SEZIONE II – PIANO PER LA TRASPARENZA

1. Premessa

Il Ministero del Turismo riconosce che con la legge n. 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione, e la stessa Corte Costituzionale, nella recente sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Per tale ragione, fin dalle settimane successive all'istituzione del Ministero, è stata attivata la sezione Amministrazione Trasparente ospitata nel sito del Dipartimento Turismo del Ministero della Cultura successivamente divenuta una sezione del sito istituzionale del Ministero del Turismo disponibile al seguente link www.ministeroturismo.gov.it.

L'alberatura della sezione Amministrazione Trasparente è stata quindi via via aggiornata e completata, avendo a riferimento il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e le Linee Guida ANAC dedicate a specifici obblighi di pubblicazione.

I contenuti delle varie sezioni e sottosezioni sono oggetto di periodica verifica a cura del RPCT allo scopo di individuare congruità, completezza e aggiornamento e di sollecitare gli Uffici responsabili alla tempestiva trasmissione di dati e informazioni[9].

L'individuazione dei titolari degli Uffici responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione – definiti nel successivo paragrafo - diviene pertanto essenziale per assicurare un aggiornamento puntuale della Sezione Amministrazione Trasparente.

Per quanto riguarda il collegamento tra obiettivi di trasparenza e Piano della *Performance*, si rinvia a quanto all'apposito capitolo "*Coordinamento PTCPT e Piano della Performance*" della Sezione I del Piano.

2. Ruoli e responsabilità in tema di promozione della trasparenza

Al RPCT è, quindi, assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, mentre spetta ai singoli uffici che detengono e/o elaborano i dati e i documenti l'onere di trasmettere e/o pubblicare il dato e i documenti.

A questo proposito, caratteristica essenziale della sezione II del presente piano, al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013), è la predisposizione di una tabella (Allegato 5 - Schema dei flussi informativi e delle responsabilità della trasmissione dei dati) – cui si rinvia - che riepiloga i singoli obblighi di pubblicazione per ciascuna sezione di Amministrazione Trasparente, i riferimenti normativi, le scadenze (che, quando indicate in giorni vanno intesi come giorni

[9] L'art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013 affida al RPCT il compito di svolgere "*stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché' segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione*."

lavorativi) e, per ciascun obbligo, gli Uffici/Organi del Dicastero che sono tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati e all'invio tempestivo per la pubblicazione.

Nella tabella sono indicati i casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali del Ministero, individuati con l'acronimo N.A. = non applicabile.

Gli uffici responsabili – così come delineati nella citata tabella - trasmettono il dato e/o il documento – che dovrà avere le caratteristiche previste dall'art. 6 del d.lsg. 33/2013, tra cui il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, ecc. – all'Ufficio IV della Direzione generale della valorizzazione e della promozione turistica che si occuperà della pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale del Dicastero.

Le informazioni e i documenti da pubblicare devono essere inviati agli appositi indirizzi di posta elettronica attivati allo scopo e che sono stati oggetto di apposita comunicazione e che verranno ribaditi in occasione della diffusione del presente Piano.

Maggiori dettagli sulle modalità, tempi e responsabilità dei contenuti inviati per la pubblicazione sono indicati nelle "*Linee guida editoriali per la gestione del sito web istituzionale*" disponibili nella sezione Disposizioni generali/Atti generali/Atti amministrativi generali di Amministrazione Trasparente e in particolare nella sezione 6.3.

A riguardo si segnala, infine, che il RPCT ha attivato la collaborazione col Responsabile della protezione dei dati personali – nominato con Decreto del Ministro del 4 novembre 2021, n. 794, - nell'ambito degli specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione che quest'ultimo è chiamato a svolgere, informando e fornendo consulenza in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali, con particolare riferimento alle cautele da adottare nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa (si vedano a riguardo le "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*"[10] del Garante per la protezione dei dati personali).

3. Accesso civico

Nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale del Ministero del Turismo - Altri contenuti (ministeroturismo.gov.it) – sono stati pubblicate le informazioni generali riguardanti gli istituti dell'accesso civico semplice e generalizzato ai sensi degli art. 5 e 5-bis del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , le modalità per esercitare il diritto, gli indirizzi cui rivolgersi e i moduli utili a presentare le varie istanze previste dalla normativa.

L'adozione di un regolamento che disciplini le varie forme di accesso – accesso civico semplice e generalizzato, accesso agli atti ex art. 22 e segg. della legge 7 agosto 1990, n. 241 nonché le modalità di tenuta e aggiornamento del "Registro degli accessi"– sarà oggetto di un processo che prevedrà la

[10] Delibera n. 243 del 15 maggio 2014 pubblicata in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014

collaborazione dei competenti Uffici della Direzione Generale Direzione Generale degli Affari generali e delle Risorse umane, dell'Ufficio II del Segretariato Generale in collaborazione col RPCT.

ALLEGATI AL PIANO

Allegato 1 – Catalogo dei processi

Allegato 2 - Catalogo dei rischi

Allegato 3 – Schede processi rischi

Allegato 4 – Misure specifiche di prevenzione

Allegato 5 - Schema dei flussi informativi e delle responsabilità della trasmissione dei dati